



# TRADURRE È UN FURTO

Un gesto di pirateria nel segno del patriottismo  
Un modo per arricchire la propria cultura  
Riflessioni sull'atto che rigenera la letteratura

## SUBLIME

di Alberto Manguel

L'

arte ha origine perché la lingua è destinata a fallire.

Balzac racconta di un pittore che, ossessionato dall'idea di realizzare il capolavoro perfetto, continua a ritoccare il suo dipinto fino a renderlo un guazzabuglio di colori indistinti sulla tela. A differenza della visione

«corretta» che si forma nell'occhio della mente, le visioni corrette nell'esecuzione di un'opera sono condannate all'imperfezione. Sogniamo qualcosa che, corretto in ogni senso, si materializzi tramite i nostri sforzi, nella forma, nel colore, nella musica e nelle parole. Non succede mai. Ma proprio perché la «correttezza» è irraggiungibile, l'arte accoglie un compartecipe segreto: lo spettatore, l'ascoltatore, il lettore.

L'arte della traduzione ricorda ai lettori che non c'è mai una lettura «corretta». Sappiamo che ogni testo letterario esiste nel momento in cui viene alla luce, per poi cadere in una sorta di ibernazione, di fioritura sospesa, finché non arriva un lettore a riportarlo in vita, ma a una vita che rispecchia la variegata esperienza e comprensione proprie di quel lettore.

Balzac letto da Freud non è Balzac letto da Marx.

Perfino all'interno di un'unica lettura, di un'unica lingua, le parole sono portatrici di molteplici significati che i lettori possono cogliere in uno stesso momento. In inglese, *fast* significa muoversi velocemente, ma anche rimanere fermi; in francese, *le ton* denota una qualità sia sonora che cromatica; in spagnolo, *bala* è un proiettile e anche il belato di una pecora. In italiano, *piano* è un avverbio che significa «lentamente» e un sostantivo che indica il progetto per un edificio. In giapponese, la parola *sei* indica almeno ventotto cose diverse, tutte distinte e definibili. In effetti, ogni parola, in qualsiasi lingua, si traduce non con una sola parola, ma con un'inten-

ra antologia di significati.

In greco, antologia significa «mazzo di fiori».

### Il santo

Secondo la *Legenda Aurea*, l'Evangelista San Marco trascrisse il suo Vangelo proprio come lo aveva sentito dalle labbra del suo maestro, San Pietro. Questi, dopo aver esaminato il testo scritto e averlo trovato privo di errori, lo approvò come dottrina per i cristiani. In tal senso, il Vangelo di Marco non è una composizione originale, ma una traduzione scritta delle parole pronunciate da Pietro che, a loro volta, erano una traduzione della voce dello Spirito Santo.

Ogni traduzione è una trasposizione.

Nel Medioevo, la parola *translatio* indicava lo spostamento delle reliquie di un santo da un luogo a un altro: traduzione quindi come dislocamento, come restituzione al segno della sua natura nomade, come sradicamento di un oggetto sacro dal sito in cui si trovava per essere collocato in un territorio altro - traduzione come movimento, traduzione come emigrazione. Al pari di chi trasporta reliquie, i traduttori spogliano il testo del suo aspetto esteriore e lo trapiantano nel terreno della propria lingua. Il nuovo contesto trasforma e preserva il testo, rivestendolo di una nuova pelle: traduzione come metafora. Metafora in greco e traduzione in latino sono la stessa parola.

La *translatio* di resti sacri era talvolta considerata un *furtum sacrum*: l'atto di sottrarre reliquie per il bene della propria comunità. È risaputo che nell'anno 828 d.C. le spoglie di San Marco furono trafugate da Alessandria d'Egitto per essere trasportate a Venezia, nascoste sotto un carico di carne di maiale, che i doganieri musulmani si rifiutarono di toccare. Fu così che Venezia venne arricchita.

I traduttori, come ladri, si appropriano di quel che non è loro per arricchire la propria patria linguistica.

Un atto di pirateria in nome del patriottismo.

Calma



Il traduttore disturba il testo? Un testo è in costante tumulto. Intrappolato tra i margini della pagina, viene liberato dai lettori che gli permettono di scorrazzare liberamente nel loro paesaggio immaginativo: gli unici limiti sono posti dal buonsenso. Agli occhi del traduttore, un testo può diventare qualsiasi cosa: la prosa può diventare poesia; i trattati politici possono diventare narrativa; la narrativa, teologia; le memorie private, storia ufficiale; la storia ufficiale, fiaba. Il lettore (o il traduttore) trasforma continuamente il testo, uno strato di pelle dopo l'altro. Il traduttore sostituisce un tumulto con un altro. Una scelta del traduttore non può mai essere l'ultima.

È soltanto tra una lettura e l'altra che il testo gode di uno stato di calma. Quando l'autore è giunto al termine della sua stagione feconda, culminata con la parola FINIS, e prima che il traduttore prenda in mano il libro e, con un gesto erotico, lo apra per scuotere le parole in una nuova tempesta di passione, il testo giace in forma di vita sospesa, pacifico nella sua bara di vetro come la Bella Addormentata. Il traduttore ha il ruolo del Principe Azzurro.

© Alberto Manguel c/o Schavelzon Graham  
Agenzia Literaria 2024 © Sellerio editore  
(Traduzione di Giovanna Baglieri)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↳ **L'affresco**

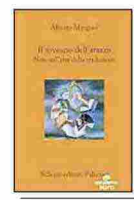
L'apostolo Marco scrive il Vangelo nel dettaglio di un affresco del XIII secolo della collegiale di Saint-Bonnet-le-Château, Francia

**BALZAC LETTO DA FREUD NON È  
BALZAC LETTO DA MARX.  
LE PAROLE SONO SEMPRE  
PORTATRICI DI PIÙ SIGNIFICATI**

**L'AUTORE**



Alberto Manguel, (Buenos Aires 1948), è narratore e traduttore. Ha diretto la Biblioteca nazionale di Buenos Aires e insegna alla Columbia University (NY). Ha vinto il Premio Internazionale Nonino 2024



Alberto Manguel  
**Il rovescio dell'arazzo**  
Sellerio  
Traduzione  
Giovanna Baglieri  
pagg. 168  
euro 13



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157